

OGGI, UNITI PER LA VITTORIA-

DOMANI, UNITI PER IL PROGRESSO,
LA PACE, LA LIBERTÀ'-

= EDIZIONE STRAORDINARIA DI NATALE =

~IL PARTIGIANO~

-Organo delle Brigate Garibaldi e Fiamme Verdi-

= R o g g i o E m i l i a =

N° 5

Zona - 25.12.1944

N A T A L E D I G U E R R A P A R T I G I A N O

Il Natale dell'anno 1944 ci trova in pieno assetto di guerra sui monti decisi a continuare la lotta che abbiamo intrapreso da più di un anno per la liberazione della nostra Patria.

La festa segna l'inizio vero e proprio dell'inverno, e che è tanto cara al cuore di tutti, ci farà sentire più vicini ai nostri cari. Il pensiero, però, che le nostre famiglie sono toccate nei loro affetti e nelle loro sostanze, calpestate e vilipesse dalla abietta politica dei nazifascisti, ci porta come conseguenza nuovo ardore e più decisa volontà di intensificare la lotta per affrettare, sia pure di un solo giorno, l'ora della liberazione.

E' cosa normale infatti che il Natale ci porti a pensare al tempo in cui si celebrava la festa in seno alla famiglia, nell'ambiente sereno ed amico della casa. La particolare situazione in cui ci troviamo, quindi, e il pensiero che tanti popoli sono nelle nostre stesse condizioni, a causa della cruenta guerra scatenata dai tedeschi, ci fa sentire ancora più forte la necessità di agire contro questi barbari calpestatori di ogni principio umano.

Partigiani reggiani! In questo giorno particolarmente caro a tutti, in questo giorno che, con più nostalgia, ci fa pensare alle nostre case, facciamo un proposito. Facciamo che questa data segni l'inizio di una più intensificata lotta da parte nostra contro i tedeschi e i fascisti.

Il pensiero dei nostri cari ci renda maggiormente interpreti dei loro desideri. Impediamo ai fascisti e tedeschi di agire indisturbati, impediamo che la loro furia distruttrice, ultimo sforzo del condannato a morte, abbia a scatenarsi in tutta la sua possanza.

Attacchiamo il nemico da ogni parte, disturbiamo il suo traffico, facciamo sentire la nostra immutata volontà di annientare i nazifascisti.

La nostra lotta intensificata al massimo porterà indiscussi vantaggi alle Forze Alleate, impegnate sul nostro fronte per la liberazione dell'Italia, e porterà un conseguenziale raffreddamento dello spirito vandalo dei venduti briganti di Mussolini e dei tedeschi.

Ed il popolo, difeso nei suoi interessi e alleggerito dal giogo degli oppressori della libertà, ci sarà riconoscente.

EROS

PATRIOTI, E' NATALE !

Ha tutta l'aria di essere una bugia, ma è semplicemente la verità: m'ero ripromesso di mandarti due parole caro giornaleto - e te le mando anche se non figureranno più spontanee perchè me ne è stata fatta richiesta, molto gentile, dignitosa, onesta anche, ma mi è stata fatta ed hanno avuto ragione e quindi il torto è mio.

Mi accuso di cuore e tiro avanti; guardo il ceppo ardere al camino, espressione tradizionale del Natale, mi vi fermo con lo sguardo, il ceppo rimane ceppo più nel pensiero che nell'occhio ed un sapore indefinito, ma nello stesso tempo inconfondibile, è in gola e richiama tempi lontani. Fuori, poco lungi da questa cucina, la sentinella nuovo il passo nella strada fangosa. Un "Chi va là", rompe il silenzio umido della notte. Vorrei che il tepore di questo ceppo mezzo infuocato potesse riscaldare anche voi sentinelle, pattuglie, staffette, fuori all'aperto, per l'assolvimento del vostro compito.

Amici, compagni di lotta, patrioti dell'Italia nuova, eccovi la mia parola - semplice, affettuosa.

Accoglitela come io ve la dico, con cuore fraterno per alcuni, paterno per la parte maggiore di voi.

E se io vi dico che vi sono sempre vicini come certamente non potete ancora nè sapere, nè immaginare, voi lo dovete credere che è la verità.

La rigidità del mio maturo temperamento giudicatela benevolmente.

Noi che dobbiamo marciare sul sentiere difficile del combattimento, dobbiamo - per potervi saldamente rimanere - comprenderci anzitutto - e non sarà difficile se con azione aperta e leale. I difetti sono dannosi solo se non vogliamo riconoscerli.

Avanti dunque, stretti da sentimenti comuni, sicuri del reciproco appoggio, presenti al nostro dovere.

Il nemico si rovescia su di noi - nell'ultimo sforzo - con tutta la sua ferocia e con l'insidia più disumana.

Non tentenniamo, stiamo saldi e sereni al nostro posto da intrepida lotta, consci che in pieno dei nostri compiti, sicuri della presenza in noi di tutto il popolo italiano che ha tanto e per lunghi anni sofferto, fra umiliazioni e disprezzo e che maggiormente soffre ora con noi, ma che spera in noi ed in noi soli vede la

fiaccola luminosa della libertà cui tende ed a cui agogna.

E' Natale, Patrioti, Natale di armi puntate con ardimento contro le belve teutoniche ed i sozzi spregiievoli fascisti.

E' Natale! Le campane - poche povere campane - sono più timide perchè fragoroso è l'eco delle raffiche delle nostre armi.

Un proponimento esca dal nostro petto e si unisca al fragore rabbioso dei nostri mitra: teniamo duro anche se il rigore dell'inverno e la ferocia del nemico dovessero metterci a dura, eccezionale prova la nostra volontà.

E fra noi comprendiamoci un po' meglio, ed aiutiamoci di prete aiuto; se dobbiamo maggiormente faticare per trascinare in cima all'erta il più debole che non desiste ma rallenta, non tentiamo di chiederne riconoscenza, ma sappiamolo nostro dovere.

E' Natale! Beviamo un onesto bicchiere di vino brindando alla certa liberazione del territorio tutto della nostra Patria, brindiamo fermi e sereni, alla Libertà cui mandiamo il nostro potente "EVVIVA".

MONTI

NATALE PARTIGIANO

Natale. Ineffabile mistero cristiano per chi crede, festa dell'infinità famigliare per tutti.

Secoli di tradizione hanno radicato nel profondo dell'animo questi sentimenti che ogni anno riaffiorano e riportano gli uomini ai loro focolari in una commovente comunione di affetti.

Per noi il focolare è lontano, forse insidiato, forse distrutto. Ma anche noi siamo una famiglia, cementata da tanti mesi di lotta e di sacrifici, e ci prepariamo a trascorrere questo Natale lontano dai familiari che portano sempre nel cuore, ma, gemito a gemito, cuore a cuore tra di noi Volontari della guerra di liberazione.

Natale. Festa della bontà e dell'amore. E' possibile parlare di amore e di bontà nel fragore della battaglia? Era Mussolini che non lasciava occasione di predicare e inculcare l'odio come movente per alzare fascisti e popolo alla guerra. Ma l'odio è sterile, divide, distrugge; invece l'amore è fecondo, unisce, edifica. Noi dobbiamo combattere non per odio, ma per amore.

ducia.

Genitori, spose, sorelle, fidanzate, amici, noi non verremo meno alla fiducia che avete riposta in noi; intensificheremo la lotta, sopperteremo tutti i disagi, supereremo tutte le difficoltà, a qualunque costo, perchè vogliamo contribuire con la nostra lotta alla liberazione e alla rinascita dell'Italia.

=SALUTO AI PARTIGIANI=

Il S. Natale è la festa indimenticabile per tutti i partigiani perchè lontani dalla loro famiglia, in seno alla quale sollevano festeggiare la solennità.

Noi, popolo della montagna, uomini e donne, giovani ed anziane, noi Consigli Comunali, Comitato di Liberazione Nazionale e Comissari, noi tutti sappiamo che questo Natale sarà l'ultimo che i nazi-fascisti ci fanno passare in lotta contro di loro per la salvezza della nostra Patria. Noi, popolo antifascista della montagna, non vi dimenticheremo di voi in questi giorni. Sempre con voi per aiutarvi, per incitarvi a perseverare, a resistere combattendo con più forza e coraggio per coronare quest'anno pieno di lotta e di eroismo.

Nel nostro pensiero sarete tutti presenti, uniti a quelli fra di voi Caduti, tutti indistintamente vi riteniamo nostri fratelli, nostri combattenti.

Non ci scoraggiò il male che i nostri nemici italiani e tedeschi ci hanno causato, non ci scoraggeremo per quello che ci potranno fare.

Sapremo con voi vincere e fargliela pagare.

Viene Natale e poi termina l'anno, un altro è per tutti atteso, perchè conquisteremo la vittoria e daremo all'Italia un novello Natale di pace e di giustizia.

Buone Feste e buon Natale a nome di tutta la popolazione civile.

Il C.L. Zona Montagna

o o o o o o o o o o o o o o o o

A TUTTI I PARTIGIANI REGGIANI

Noi tutte, donne dei Gruppi Femminili, unite strettamente a voi nella lotta di liberazione, vi inviamo auguri di un felice Natale, foriero di vittorie e di pace.

I Gruppi di Difesa della Donna

=====

PAROLE DI UNA SORELLA

Mi ha mandata la mamma. Eravamo senza notizie di te; il tempo passava, gli avvenimenti si succedevano non sempre favorevoli e mamma pensava male.

Ci avevi lasciato d'estate, e allora le preoccupazioni erano minori, la guerra sembrava giunta al suo apice e per noi c'erano prospettive di pronta liberazione. Con brusco mutamento di situazione la guerra ancor oggi continua.

E l'inverno è cominciato, presto infierirà con tutta la sua crudezza.

Freddo, neve, fanghiglia saranno il teatro della vostra vita quotidiana e le deficienze di equipaggiamento renderanno ancora più ardua la vostra fatica.

Mamma pensava questo e, per acquetare questo suo pensiero che lentamente la consumava, sono venuta quassù con la speranza di vederti. Ora sono contenta. Dirò a mamma del tuo aspetto abbastanza florido, del tuo alto morale e la mia profonda ammirazione per quanto ho visto tra voi. Quanta fierchezza di portamento pur coi vestiti sdrusciti e la barba incolta e quanta fermezza di propositi nei vostri sguardi. Che smentita alla propaganda fascista che vi diceva addirittura alla disperazione!

Intanto prendi questo. Sono maglie da noi fatte nelle serate d'autunno, quando ancora speravamo in un tuo presto ritorno. E quest'altro un dolce che sollevano farti nelle ricorrenze tradizionali e che a te piace tanto.

Infine questa medaglietta. E' caro ricordo del povero papà nostro. Mamma l'ha baciata con amore: devi portarla, ha detto. Ti aiuterà nella sfortuna.

Adesso ti lascio, fratello mio, orgogliosa di te e di voi tutti, con propositi fieri di operare anch'io per la vostra e la nostra causa.

Ti accompagni ovunque il bacio di mamma e il ricordo caro di papà.

Addio dunque, anzi, e meglio, arriverci presto.

Tua sorella

e per c.c. Roberto

~~~~~

#### NATALE PARTIGIANO 1943-

Alla vigilia del Natale dell'anno scorso ero ospite di un contadino sulle prime colline dell'Appennino. La mia Formazione si era sbandata nel Bolognese. Ero stato ospitato per intuizione e senza troppe domande; l'accertamento della mia identità si era limitato alla semplice conoscenza del mio nome proprio. Quei ragazzi del paese che mi conoscevano mi credevano un nipote del "Murin" che mi ospitava. Se avessi detto la verità non avrei trovato quell'accoglienza quasi affettuosa, ma un senso di paura nei miei ospiti che mi avrebbero costretto ad un sicuro vagabondaggio.

e quindi sarei stato facilmente soggetto all'arresto.

Mangiamo con quella larghezza che si ritrovava nelle case coloniche nostre; sul camino un ceppo colossale, che bruciò fino al mattino, rallegrava la comitiva di tanti giovani che si erano radunati nella casa in attesa della mezzanotte. Fra il guizzare delle fiammate del ceppo natalizio vedevo distintamente i volti di tre persone che mi erano particolarmente care e che dal silenzio di un carcere si rivolgevano a me il perchè della loro sofferenza in questa Vigilia di Festa per tutta l'Umanità.

Nulla era per me più umiliante di non poter far nulla per alleggerire la loro tortura fisica e morale quale era quella incarcerazione di innocenti che durò poi per altri tre mesi. Ma se la bestialità fascista era enorme nelle sue vergognose infamie, il coraggio e la forza d'animo dei primi Partigiani non erano certamente minori. Bisognava resistere e non darla vinta, perchè, anche se allora eravamo pochissimi, la nostra causa era santa e la nostra condotta sarebbe stata giudicata.

Bisognava resistere ad ogni costo perchè il movimento partigiano aveva un avvenire e anche se allora eravamo tutti più o meno banditi dalla società di allora, terrorizzata dal fascismo, saremmo diventati con l'avvicinarsi della primavera, Battaglioni e Brigate e tutto il popolo italiano avrebbe seguito il movimento insurrezionale partigiano come l'espressione della sua volontà di rinascita.

Un anno è passato ed oggi ci è dato constatare che le nostre ~~prev~~ **prev** **is...** di allora non erano errate, ed è con viva soddisfazione che vediamo oggi a centinaia i Partigiani della montagna e della pianura ergersi con i loro petti contro i nemici ed i traditori della nostra Patria.

La Quercia

#### NATALE DI GUERRA GARIBOLDINO

Dal cielo nuvoloso, bigio e uniforme, la neve cade silenziosa e su tutto stende un bianco manto e tutto ricopre.

Cade silenziosa e soffice e i rumori e i suoni attutisce. Con la neve è l'inverno che cade! Un inverno gelido e triste per l'umanità che soffre, perchè è un altro inverno di guerra e di sangue forse il più sanguinoso che la storia ricordi. E mentre questa Apocalisse infuria su quasi tutto il globo terracqueo e tutto annienta, distrugge e travolge; mentre su questo immenso campo di batta-

glia cadono a migliaia giovani innocenti vite e il sangue loro arrossa la terra; mentre in ogni casolare una mamma, una sposa, una sorella impreca e piange; si avvicina il giorno della gran festa. Il Natale: la festa tradizionale cara a tutti e che ad ogni madre rammenta la Natività e la famiglia.

Nel prossimo Natale invece molti figli non ci saranno; non saluteranno la madre sedendo alla tavola ed essa piangerà davanti ai posti vuoti.

Povera madre! Come deve essere triste ed amaro per te questo giorno nel quale, per il gusto sadico di poche iene, la vita si spegne e il sangue scorre a fiumi!

Come deve essere gonfio il tuo cuore pensando che nel dolore delle carni straziate, o nell'ultimo respiro la tua creatura ti invoca col sacro nome di mamma; e come sarà triste per te e per tutti coloro che soffrono, quando, nell'ultima ora del giorno che finisce, i rintocchi vicini e lontani delle campane annunceranno che la festa comincia, mentre il frastuono della guerra che infuria dirà invece che, come gli altri è un giorno di morte, di dolore e di pianto!

Ma gli assassini del genere umano vogliono che questo flagello duri ancora. Però sarà ancora per poco, perchè il sangue che essi hanno desiderato ormai li sommerge e li soffoca, e i figli ai quali tu hai dato la vita e che oggi cadono, cadono per la libertà e per abbreviare la tua sofferenza e quella del popolo.

Combatti dunque, o madre, perchè questo sarà l'ultimo Natale di guerra. Il grande Esercito Rosso marcia vittorioso e riscuote l'ammirazione di tutti gli oppressi, mentre dall'altra parte i potenti Eserciti Alleati serrano da presso la belva e presto la colpiranno al cuore; così avrà fine l'ultimo atto della apocalittica tragedia. Anche qui è guerra come dappertutto, anche qui tra queste montagne gelide la neve potrà essere macchiata dal sangue di qualche giovane partigiano.

Ma che importano le privazioni e i disagi? Noi continueremo la lotta, la nostra lotta di liberazione; e quando le onde sonore dei rintocchi si irraderanno nel vento freddo della mezzanotte, noi penseremo a te, mamma, e su quelle onde invieremo a te e a tutto il popolo sofferente il nostro saluto e il nostro pensiero e questo sarà per noi la strenua natalizia più cara.

Spartaco

## CHACCHIERE NATALIZIE

Di che cosa parlano i Partigiani in questi giorni? La risposta è facile: della Festa Natalizia. Cosa dicono? Di tutto in po'; quando ne parlan? Sempre.

Ci sono due Partigiani di guardia laggiù; avviciniamoci un poco e ascoltiamo.

E' quello con la barba che parla: racconta come ha trascorso il primo Natale sotto la maia. Parla di terre lontane, di una guerra non sentita, di sacrifici sopportati mal volentieri, di nostalgie per la mamma e la fidanzata. Ora invece è quassù, ancora lontano dai suoi cari, ma la fede nella causa che ha abbracciato gli rende sopportabile e bello ogni disagio. Poi tace; il compagno gli si stringe più vicino: è giovane, quasi inberbe, e pensa alla casa lontana, alla famiglia che in queste sere di festa, all'ora di cena, guardando il suo posto vuoto, parlerà tanto di lui. Anche qui ha trovato una grande famiglia ed in essa tempra le forze e il carattere.

Allontaniamoci pian piano ed entriamo nella casa che ospita il Distaccamento; alla mezza luce di un lumino ad olio tutti, in cerchio intorno alla tavola, guardano alcuni pezzi di carne di maiale.

Un parla di succulente pastasciutte, un altro di bracioline colla polente, un altro ancora di zampni ripieni; è una gara per compilare la lista di lauti pranzi natalizi. Ognuno dice la sua, e progetti, tanti progetti per i giorni di festa.

In un angolo il Commissario sorride; sorride dell'allegria dei suoi ragazzi e vorrebbe vederli soddisfatti almeno una volta. Sa che si accontenteranno, invece, di un piatto di minestra, di un pezzo di carne e, forse, di un bicchiere di vino e di una mela. E guardia, pattuglia, magari attacchi, come tutti gli altri giorni. Saranno però ugualmente contenti e la grande Festa, sebbene un poco, sarà lieta, solennizzata.

Anche durante la cena continuano le chiacchiere, i progetti, i castelli in aria.

Durante l'ora politica il Commissario parla delle famiglie lontane, della dura lotta che dobbiamo condurre fino in fondo e che ci permetterà di trascorrere il prossimo Natale in un clima di pace, di lavoro, di gioia.

La stanchezza e il sonno appesantiscono ormai le palpebre; si va a dormire.

Di sotto alle coperte esce ancora qualche bisbiglio; qualcuno, un poco triste, cerca di scacciare dall'animo un velo sottile di nostalgia. Silenzio.

Continuano ancora a parlare sottovoce le sentinelle che vegliano fuori.

Ferrica

## N A T A L E

Natale! Magica parola che in fondo a l'anima scende a suscitare per sé sola l'affetto ch'ogni cuor accende.

Ben sa e ricorda il Partigiano che cosa voglia dir Natale, giorno più bello pel cristiano, che trascende l'umano ideale.

Natal, ricorda la famiglia, fa sovvenir pensieri cari, pace, d'eterno dono figlia, effonde in cor in tempi amari, perché in questo giorno santo, Dio, fattosi uomo-bambino per sollevare l'uomo affranto, si fa sentir più a te vicino.

Vuol esser l'amico tu il tuo sicuro confidente, se al voler santo suo tu unisci il cuor, la mente.

Gesù, nella povertà nato per redimere l'umano mondo, tutto si è sacrificato nel don di sé fino in fondo.

Buon amico partigiano quanti tu cari porti in cuore e lasciasti a casa lontano, affida a Gesù Signore;

quanti, per la Patria amata, fai sacrifici a tutte l'ore, la vita a l'ideal donata, affida a Gesù Signore!

Fluirà in te nuovo vigore; forza divina a umana unita custodirà in te quel valore che farà l'opra tua compita.

Il Natale di Gesù significa vittoria sulla schiavitù.

Senti queste parole quà. NATALE, Pace, Libertà!

Fiamma Verde

## CANZONE

I tedeschi ci chiaman banditi, i fascisti ci chiaman ribelli ma noi siamo soltanto di quelli che vogliamo l'Italia salvar!

Sul berretto portiamo un emblema, distintivo di liberazione; sempre pronti ad entrare in azione per la gloria d'Italia che fu.

Cara mamma che vegli lontano, orgogliosa del tuo partigiano, che nel pianto lavoichi la mano su tuo figlio che combatte lassù.

La scomparsa temporanea di Asdrubale, ritrovato poi nella canna della sua rivoltella?

Il pizzo emorroidale di Candido?

La romantica tristezza alla "Didone abbandonata" di Alteo?

La figura guerriera Nabbolleonnicca del maresciallo a tre binari Mongibello?

La figura patriarcale e la barba natu-saleutica di Franceschini?

Il profumo alla nannola-olè di Zago?

Il profilo greco con basette alla mes-chicida di Luigi?

I capelli alla "Chinina Migone" di Monti?

Il labbro alla "non baciatermi" di Ma-nuelli?

La snellezza-bombolosa-cerchio di bot-te di Ramis?

La rastrellomania di La Quercia?

L'aria alla macariolita di Vittorio?

La risatina microfonica-ora del dilet-tante di Barbanera?

La differenza di calibro delle gambe di Zirro?

Il piccolissimo e microscopico neo-tirabaci di Mirc?

Il cambiamento in eleganza di Onin, in occasione del Natale?

La mole popolonica di Pluto?

Lo sguardo inquisitorio alla raggi X di Oscar?

Il sorriso-paralisi-infantile di Ar-mando?

L'aria alla Trollallero di Sputafuoco?

Il debole di Gino per i capelli a vel-lo di pecora?

L'aria stralunata e l'andatura alla gigoletto di Valori?

Il viso a colabrodo di Merlo?

La strana idrofobia e palmolivofobia di Abele?

~~~~~

=CARA CICLISTICA=

Il giorno 25 c.m. si è svolta sulla pista di Predara il Gran Premio Inter-brigatale Tunistuffi organizzato dalla società F.C.C.A. (Federazione Ortopedi-ca-Ciclo Asfaltata) riservata ai pro-fessionisti della Canna.

I favoriti della corsa sono Pulla, lo sfortunatissimo e micopissimo, Baku l'ol-ciclopedico, l'oratore Franz, il giovane Scalabrini, Alteo il piccolo.

Attenzione! Attenzione! Qui Radio Pre-dara! Trasmissione organizzata dalla Dit-ta Fa.Lau.El.Va., nota casa di Bellezze (non chiedete un Camperi ma una Bolla-donna!) - Radiocronista: Io! Sono le 11, in questo momento Modena con 42 raffi-che di mortaio dà inizio alla corsa.

Baku affarato parte velocissimo; notia-mo che dal nubrio della sua bicicletta origina una pertica lunga 3 metri, sul-la quale sono disposti in fila 148 pez-

zi di grecco. Lo segue a ruota Pulla oggi in forma... di cacio. Ha un ferro di "uico" in fronte, un grosso corno di rinoceronte sulla spalla e sotto l'a-scella una grossa gobba di stoppa e 10 paia di occhiali. Da indiscrezioni ante-corsa risulta che egli sia formamente con questi mezzi a debellare una buona volta la dislipa. Dietro i primi due si snoda il groppo... differico; annira-tissimi Tamara con un fiore di cipolla nella barba e Bari con il capo coperto di margheritine. Il ritmo della corsa si fa vertiginoso. L'entusiasmo degli spot-tatori Pulla per un attimo riesce a por-tarsi all'altezza di Baku e gli frega un pezzo di gnocco. La folla applaude. In testa al gruppo degli inseguitori notia-mo il naso di Gordon prolungato per la occasione. E' evidente l'intenzione di Gordon di approfittare del suo naso spartiarie per raggiungere i primi. Bar-tieri pianta la grana- si ferma protes-ta contro la giuria ma non avendo avuto soddisfazioni-incazzatissimo ordina al Sindaco di Lavandara di distribuire im-mediatamente alla popolazione 14 q.li di becchine per dionedari. In questo momento stanno accadendo cose stranis-sime, vediamo Alteo guardare verso le tribune e rapido come un trofeo sta-gliersi verso di esse. La Quercia (intel-licence informations office) ci assicura che ha ritrovato dopo tanti mesi di spa-sini e di ansie, l'adorata sgangherata. La folla commossa piange e singhiossa. Ad un tratto la barba discorsiva di Sea-labrini si impiglia nell'antenna di Fornica, questi cade provocando un capi-tembole maggiore: Fornica si ritira a causa... di una fortissima diarrea ed el-la rottura degli occhiali-Luigi perde una basetta-Scalabrini la tettarella-Annita la voce-Marius la testa. La poli-zia-Carta e Valori-da sotto il mucchio indaga. Un'edizione straordinaria del Partigiano esce... di pattuglia. In testa la corsa prosegue velocissima; Pulla e Baku stanno per doppiare tutti gli avversari-continuano insidiosissime le sgroppate di Pulla; oggi magnifico per tenacia e belle lettere, per fregare gnocco a Baku. Gli spettatori in delirio hanno la lingua in bocca-pestano i pie-di sulla testa del massaggiatore Abele. Attenzione! cade Glindo; uno degli spige-li della sua testa si conficca nel ce-mento della pista; si di un altro passa malauguratamente la ruota di Pulla. Pulla ha forato-perde gli occhiali-por-ca creolina!-si rialza-prende la pompa-si accinge a gonfiare-attenzione! passa una capra-lo scientifico manovrator di canna e pompa a causa della sua male-

- 6 -
 dettissima miopia applica la pompa al
 pezzolo della capra scambiandolo per
 la valvola del tubolare; la folla urla
 indignata-Pulla gonfia la folla urla
 sempre più forte-Pulla accelera al mas-
 simo l'azione pompatrice-la folla si
 strappa gli abiti di dosso-si toglie
 le scarpe annusa le calze-si mangia le
 unghie dei gomiti-Pulla insiste pro-
 gressivamente-la capra cresce-cresce
 la capra-canta la capra-sotto la panca
 canta...bee-scoppia....bum.
 La violenza dello scoppio ha polveriz-
 zato spettatori corridori capra e ca-
 pezzolo/. Pulla ed un grosso pezzo di
 gnocco sono visibili ed un metro dal
 traguardo-vincerà Pulla la corsa?
 Maledizione!! A causa della sua maledet-
 tissima miopia Pulla cade in errore:
 mangia il traguardo e taglia il gnocco
 perdendo in tal modo una facile occa-
 sione di cogliere la vittoria. Ne appro-
 fitta Bacù miracolosamente illeso, che
 si autoproclama vincitore e salam-
 aleicum et habemus tutorem/.

Il Ciclostilo

CRONACA DELLA MONTAGNA

Certo Piedi Piatto di Pondatera ha sal-
 vato dalle acque della Lubola un indi-
 viduo che voleva annegarsi. Questi è ri-
 sultato Prato, Indefosso-Lavoratore det-
 to "l'Umein", che ha giustificato il suo
 folle gesto con queste parole: "Perché
 miseria, non posso più vivere. In 15
 giorni, per un raffreddore, ho dovuto
 interrompere il mio lavoro per 14 minu-
 ti e 6 secondi per soffiarmi il naso."

SARÀ VERO.....

Che il Comandante Generale e il Com-
 missario Generale, trovandosi in diffi-
 coltà per procurare fieno e bida ai
 loro cavalli, li avrebbero dati in cus-
 todia, per la durata del solo inverno,
 ad una formazione di tedeschi??

CHI LI HA VISTI??

E' scomparsa dal Comando 26° B.G. la
 Fornica. Si dubita che si sia costruito
 un nido nel Frampa verde, e che vi stia
 portando viveri in quantità con l'evi-
 dente intenzione di passarvi l'inverno.

E' scomparso dalla testa del Commissa-
 rio Nino il più giovane dei suoi 23
 capelli di nome "Ultima Speranza". Chi
 l'avesse trovato e lo riportasse al suo
 legittimo proprietario, riceverà un com-
 pensò di 5000 graziosi aninalletti del
 più famoso allevamento.

E' scomparsa da Reggio la signorina
, di anni 18, formosa, capelli castani,
 colorito roseo. Si dubita che abbia

passato il Po con una compagnia di sal-
 timbani neri, come acrobata. Chi l'aves-
 se vista farebbe opere buone avvi-
 sande Alteo, V. Com. della 26° B.G.

DRAMMA BREVE PRESSO IL COMANDO
 Interpreti: Aldo, Dante, l'Erre Moscio.

I° Tempo

Aldo=Dante, poltami, pol favole, un lano
 di abeto.

Dante=Signorsi.

(Dante esce-cala la tela-applausi)

II° Tempo

(Stesso ufficio. Dante entra con una can-
 na da pesca, tenendola religiosamente
 colli due mani)

Dante=Ecco!

Aldo=Ma che cosa mi hai poltato!?!

Dante=Un l'ano, no??

Aldo=(incantatissimo)=Ma ti avevo det-
 to di poltarmi un lano di abeto pol
 fare l'albeto di Natale e non un l'ano
 pol poscale, polca miselia!!!

Cala il sipario

ULTIME DI SPORT

In una gara ciclodampestre vinta dal-
 l'atletico Frigio, il noto corridore
 Pulla a causa della sua maledettissima
 miopia, invece di infilare l'ultimo
 tratto del percorso a Zig-Zag, lo infi-
 lava erroneamente a Zag-Zig ritornan-
 do al punto di partenza e perdendo co-
 sì un'altra buona occasione per vincere.

= STAGIONE LIRICA =

Al teatro aperto del Passo di Romocchi
 è incominciata la stagione lirica del
 Corpo Volontari della Libertà con la
 rappresentazione della Bohème di Puc-
 cini.

Interpreti= Rodolfo (Miro): Mimi (Liber-
 tà): Marcello (Barbanera): Parpignon (Fra-
 ceschini): Musetta (Rosina): Colline (Lui-
 gi): Maestro Direttore Concertatore
 d'orchestra= Carlo= Maestro del Coro:
 Aldo= Coro del II° Battaglione= Regia
 di Lino.

Alla manifestazione erano presenti il
 Comandante ed il Commissario Generale
 circondati da 5000 partigiani. Mirabi-
 le il riflesso di luce delle Fiamme
 Verdi e della neve.

La musica corre leggera, guidata magni-
 ficamente dalla bacchetta di Carlo cer-
 te volte con ritmo travolgente ed ir-
 refrenabile che Eros spuntava con qua-
 che scossatina di testa. Aldo col suo
 Coro gira tra le quinte cercando di
 immagazzinare applausi. Miro con la sua
 voce poetica ed attraente passa subito
 all'attacco per conquistare la Libertà.
 Restò impressa agli spettatori lo spun-